



Il n°4

GALLETTO

Mensile
Anno XXXXII
Aprile 2005

Notiziario dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Referendum:
cosa dice l'Agesci**

**Progetto
Regionale**

**Scouting and
Mission: una
casa per Goma**

**Sessualità:
il dibattito
continua**



Tariffa Associazioni
Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Rimini"
valida dal 05/04/04"

Referendum?

Quando	Cosa	Dove	Chi
APRILE 2005			
SAB 9 DOM 10	ASSEMBLEA REGIONALE	Modena	Delegati di Zona e di Co.Ca.
SAB 23	S. GIORGIO patrono di Scout e Guide		
SAB 23 DOM 24 LUN 25	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
Sab 30 Dom 1° Maggio	Weekend metodologici - branca LC "La parlata nuova", "Raccontare la giungla", "Una bottega nel bosco"	Cesena e Samone (MO)	Capi branca LC
MAGGIO 2005			
DOM 15	PENTECOSTE		
SAB 28	CONSIGLIO REGIONALE***	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
GIUGNO 2005			
VEN 3 SAB 4 DOM 5	CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA "La Giungla ha molte lingue ... ed io le conosco tutte?"	ARGENTA (Fe)	tutti i capi L/C
LUN 20	Convegno Regionale A.E.	NONANTOLA (MO) 9,45 - 17,00	
SETTEMBRE 2005			
VEN 2 SAB 3 DOM 4	CONV. NAZIONALE COM. ZONA	Bracciano	comitati di zona
OTTOBRE 2005			
Sab 1 DOM 2	SEMINARIO NAZ. SCAUTISMO ed HANDICAP "Divers...abili"	Bracciano	capi e quadri interessati al tema

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

occhi aperti Referendum?	3
Progetto regionale Ci siamo, finalmente...	4
vita regionale "Il Gallo" ...la nostra Coop!	8
Grazie Don...	
testimonianze Una casa per Goma	9
sono stato scout prima di te Uno scout che fa notizia	10
lettere al galletto Carissimo Galletto	11
Sessualità e responsabilità...	
Ciao Mosè	
masci Lo scautismo e la chiesa locale	15
bacheca	16

Salva con nome

"Quando incontri una verità di passaggio guardala bene, in modo da poterla riconoscere, ma non aspettare che ti faccia l'occhiolino. Le verità del Vangelo non fanno mai l'occhiolino".

George Bernanos

Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXII Aprile 2005 N° 4
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Sabrina Ceccarelli

Hanno collaborato a questo numero:
Paola, Paolo, don Danilo, Antonio, il gruppo Carpi 4, Massimo, Anna, Roberto, Carla, Franco

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina:
Foto di Paolo Santini, Limidi 1

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.



Paolo Zoffoli, Paola Incerti, d. Danilo Manduchi - Responsabili regionali e AE

REFERENDUM?!?!

Non sappiamo ancora quando, ma certamente entro la primavera saremo tutti interpellati dai referendum sulla legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita.

L'oggetto della legge non è argomento semplice: infatti pone all'attenzione temi dietro ai quali traspaiono grande sofferenza e dolore per molte donne e molte coppie, ma anche la possibilità di intervento dell'uomo - che crediamo mai possa essere arbitrario - sul fondamentale campo/valore della vita. E' dunque importantissimo che ciascuno si documenti per un approccio non superficiale ai temi in discussione.

L'interrogativo da cui nascono la legge e le proposte di modifica è certamente centrale per noi che intendiamo educare con un preciso progetto di uomo.

E' questa la ragione che ha portato il Consiglio Nazionale dell'Agesci (Comitato Centrale e tutti i responsabili regionali) ad approvare all'unanimità il documento che - inviato a tutti i gruppi - trovate qui sotto.

Il documento riafferma con evidenza valori (la vita sempre dono di Dio, il concepimento inizio di questo dono ricevuto attraverso l'incontro gratuito tra l'uomo e la donna, l'accoglienza e la difesa - sempre - dei piccoli e dei deboli) che stanno nel codice genetico della proposta educativa scout dell'Agesci.

Il Consiglio Nazionale ha anche ritenuto che le ragioni dell'educare suggeriscono di non imporre/assumere a priori, come propri, valori per quanto alti e giusti siano. E' sembrato che, in quanto associazione educativa, il nostro ruolo debba essere più sul piano della formazione delle coscienze che non su quello di intervenire sulla normativa. Più sui valori che non sulla legge che intende difendere i valori.

Oggi la vita civile del nostro paese ci interpella e ci chiede di verificare quanto siamo stati capaci di far comprendere ad ogni ragazzo/a e ad ogni capo, di far amare ed assumere come propri l'essere cittadino attivo, la necessità di interrogarsi e l'impegno non eludibile di cercare risposte proprie



In marcia
Foto di Matteo Segapeli

da esprimere in scelte, in partecipazione. Il modo concreto di questa partecipazione occorre valutarlo di volta in volta, anche in ragione della sua efficacia.

E' questo allora un altro tempo di scelte, che mai come in questo occasione, possono essere superficiali o mascherate da ideologie che furbamente semplificano, ingannando chi cerchi risposte di coscienza.

In questo caso l'agire politico più vero, più profondo... dobbiamo averlo già esercitato ieri: la formazione di coscienze e di radici ideali che nascono da una precisa visione antropologica.

L'adesione a questa o a quella parte in causa (comitato o partito essa sia) non deve nascere da un'indicazione di appartenenza di quadri associativi né di altri livelli "politici": trova il suo senso quando scaturisce da una motivata riflessione e scelta personale sui problemi.

Non può quindi essere ignorata la domanda di senso che la questione della legge e del referendum pone a tutti i cittadini, per di più cristiani adulti.

E' quanto il Consiglio Nazionale dell'Agesci ha inteso riaffermare dentro e fuori l'Associazione. ■

Il Consiglio Nazionale dell'Agesci, riunito in data 20 febbraio 2005 a Roma, approva il seguente documento:

I referendum per l'abrogazione di alcuni articoli della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita stanno sollecitando il mondo politico e la società civile a compiere scelte che coinvolgono valori fondamentali circa l'idea di uomo. Per questo ci sembra necessario, come Associazione che educa ad una precisa visione antropologica, partecipare al dibattito di questi giorni.

Questo referendum ci interroga:

- sul valore della vita intesa come dono di Dio che è affidato alla responsabilità dell'uomo ma non è nella sua esclusiva disponibilità,
- sulla manipolazione della vita nascente,
- sulla dignità del concepimento nella sua dimensione di incontro tra persone.

Per questo motivo, vista l'eccezionalità dell'argomento, ci sembra giusto come Associazione che si occupa di educazione - diversamente da quanto fatto in occasione di altre consultazioni referendarie - esprimere un chiaro parere contro le ipotesi di modifica alla Legge 40/2004 che peggiorerebbero solo la legge stessa. A nostro avviso essa rappresenta un margine di tutela, senz'altro migliorabile, del bene e della dignità della persona umana. Riconosciamo infatti che questo testo legislativo inserisce il concepito tra i soggetti di diritto, offre una possibilità di nascere a tutti i concepiti, sottolinea l'importanza della famiglia per assicurare al concepito la migliore condizione per crescere.

La nostra Associazione riafferma la piena adesione al Magistero della Chiesa e la collaborazione con quanti operano fattivamente per difendere la vita umana da ogni tipo di manipolazione. Il nostro vissuto quotidiano nel servizio educativo ai bambini e ai ragazzi e l'esperienza dell'ascolto

del Vangelo ci portano ad affermare la contrarietà a tutte le forme palesi o occulte di egoismo e prevaricazione sulla vita che nasce e cresce e il suo diritto a svilupparsi verso la maturità del dono di sé e la piena libertà. E' nostro costante impegno, infatti, educare i ragazzi al rispetto della vita, ad uscire da una logica esclusivamente individualistica, incapace di vedere il bene dell'altro e il bene complessivo in gioco nelle relazioni umane.

(Come associazione) Non riteniamo, tuttavia, opportuno aderire a comitati connessi a singole consultazioni elettorali o referendarie e ci impegniamo, secondo la nostra specificità, a promuovere la preparazione dei capi scout sulle tematiche legate alla procreazione medicalmente assistita nei suoi aspetti scientifici, etici, giuridici e sociali.

Il Consiglio Nazionale AGESCI

CI SIAMO, FINALMENTE....

Con l'assemblea regionale arriva a termine il percorso di definizione del nuovo Progetto Regionale, cominciato in autunno con la raccolta delle idee e suggerimenti delle Co.Ca. e delle Zone su una prima bozza proposta dal consiglio regionale.

Il **Convegno Capi** ha deciso, come prevede lo Statuto, le **linee di indirizzo del Progetto** indicando le priorità su cui agire nei prossimi anni (sono le **"esigenze"** della prima colonna del prospetto che segue) scegliendo tra le idee proposte da tutti i capi della regione, anche di quelli assenti a fine gennaio.

A Vignola sono stati approfonditi e discussi anche **gli "obiettivi"**, rilanciando valutazioni e commenti all'assemblea regionale, che è ora chiamata a **decidere se e come quanto proposto**, la seconda colonna del prospetto, **è adeguato alle priorità**.

E' quindi necessario che **ogni delegato** all'assemblea sia consapevole di rappresentare il pensiero e le idee dei capi

della propria Co.Ca e Zona: **attraverso il suo intervenire** nei gruppi ed in plenaria **darà voce alla propria realtà locale**.

Certamente è una forma delegata –quindi non perfetta- di democrazia: può semplificare i meccanismi di partecipazione senza vuotarli di sostanza solo se la partecipazione è vera e motivata.

I **gruppi di lavoro** di sabato pomeriggio (**2 per ogni ambito del progetto**) hanno lo scopo di consentire **discussione e confronto sugli obiettivi** della bozza di lavoro che segue che raccoglie anche i suggerimenti del Convegno Capi, **integrandoli eventualmente ancora con ulteriori proposte purchè funzionali alle priorità, che non possono più essere cambiate**.

In plenaria, domenica mattina, l'assemblea voterà gli obiettivi del Progetto, completando quindi il quadro iniziato dal Convegno.

Dopo ... un nuovo giro di giostra... ■

BOZZA DEL PROGETTO REGIONALE

Il testo del progetto indica gli obiettivi del nostro comune cammino in regione per i prossimi tre anni e **NON COMPRENDE**, volutamente, la definizione del **"COME e COSA FARE"**.

Solo dopo aver deciso "cosa ci preme di più", il Consiglio Regionale (comitato regionale + responsabili di zona e consiglieri generali) stabilirà CHI FA - CHE COSA nel rispetto delle competenze previste nello Statuto.

(A) AMBITO DELL'EDUCAZIONE (il capo nella relazione con il ragazzo)

Per rispondere all'esigenza di ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. CONOSCERE MEGLIO I RAGAZZI di oggi	1. far crescere nei capi la capacità a) di ascoltare e saper leggere i segnali della relazione educativa, oggi, nelle situazioni concrete della vita dei giovani b) far sviluppare maggiormente il rapporto capo/ragazzo nella dimensione della fiducia c) sostenere i capi e le Co.Ca. nel rapportarsi con serenità e fiducia con i genitori	1. ... il linguaggio che consente la comunicazione e l'interazione cambia ogni giorno
2. avere CONSAPE-VOLEZZA PIU PIENA della relazione educativa capo/ragazzo	2.1. rinnovare e ri-attualizzare le scelte educative, che sono alla radice degli strumenti del metodo 2.2. aiutare Capi e Co.Ca. a recuperare e a valorizzare continuità ed unità della proposta educativa 2.3 far sì che i capi assumano il rapporto capo/ragazzo come elemento caratterizzante l'azione educativa in ogni branca, promuovendo anche un'elaborazione attuale 2.4 arricchire l'esperienza e la tradizione verificandone motivazioni pedagogiche ed opportunità educative attuali	2.1 per poter esprimere in modo più efficace i valori della proposta scout 2.2 .. è nell'unità del progetto che possiamo proporre un cammino di crescita migliore 2.3 .. è questa la chiave di volta dell'efficacia di ogni strumento del metodo 2.4 .. per valorizzare le ricchezze dell'esperienza e lasciar perdere quanto superfluo

3. avere UNA COMPETENZA METODOLOGICA PIÙ SICURA	3.1 promuovere e sostenere arricchimento metodologico	3.1.1 ...i capi sappiano scegliere tra gli strumenti quelli più adeguati alle singole persone 3.1.2 .. non essere superficiali, curando con attenzione le proposte ai ragazzi 3.1.3 .. evitare tecnicismo e pressappochismo
---	---	---

(B) AMBITO DELLA FORMAZIONE (il capo nella relazione con se stesso)

Per rispondere al bisogno di ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. ESSERE PERSONE FORTEMENTE MOTIVATE negli ideali	1.1 Rinnovare il senso delle scelte educative dell'Agesci, caratterizzanti valori esistenziali del <i>Patto Associativo sostenendo nei Capi la coerenza ad essere fedeli ai propri valori in ogni momento della propria vita</i> <ul style="list-style-type: none"> - educazione all'amore, all'affettività - responsabilità e partecipazione attiva - socialità e solidarietà - gratuità 1.2 recuperare, promuovere e diffondere esperienze significative di spiritualità scout 1.3 conoscere meglio la fede e sapere meglio come trasmetterla ai ragazzi con le attività (<i>esprimere meglio il concetto</i>) 1.4 valorizzare le ragioni del perché "Servire" è bello e ricco di soddisfazioni	1.1. la ricchezza della persona è a misura della fedeltà e della testimonianza dei valori, delle scelte "di vita" di ogni adulto 1.2. l'equilibrio tra le cose da fare e le ragioni dell'essere è garanzia di "sapienza" delle persone e verso i giovani 1.3 per essere persone capaci di seminare semi di speranza 1.4 per essere persone capaci di seminare semi di speranza
2. ESSERE PERSONE APERTE AL CAMBIAMENTO e ALLA RICERCA DEL SIGNIFICATO DEL PROPRIO FARE	2.1 offrire ai capi occasioni diversificate di crescita <ul style="list-style-type: none"> - nella fede - nella vocazione di educatori-testimoni 2.2 promuovere occasioni di confronto con altri capi per essere sollecitati ad interpellarsi sulle ragioni del proprio agire	2.1 per promuovere/saper raccogliere anche occasioni di crescita "extra associative" 2.2.1 non far solo collezione di esperienze, ma chiedersi il perché delle cose 2.2.2 per dare radici salde, spessore di idee ed orizzonti più alti alle cose concrete



Al lavoro!!!
Foto di Paolo Santini, Limidi 1

(C) AMBITO DEL TERRITORIO (il capo nella relazione con gli altri)

Per rispondere all'esigenza di...	... ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. MATURARE CAPACITA' DI GIUDIZIO di fronte alle contraddizioni dell'attuale diffuso modello sociale	1.1. dibattere e comprendere le ragioni di <ul style="list-style-type: none"> - scelte di appartenenza proposte dall'associazione - scelte morali e personali - modelli di vita famigliari e di relazione 	1.1.1. la qualità dell'educazione filtra ai ragazzi attraverso la vita personale di ognuno di noi 1.1.2 avere riferimenti alti (indicazioni del magistero, indicazioni morali elevate di "maestri di vita") orienta e motiva in modo più consapevole e saldo
2. ESSERE UNA PRESENZA CONCRETA NEL TERRITORIO	2.1. sostenere Co.Ca. e zone nel costruire "relazioni in rete" con altri ambiti educativi e sociali (del territorio civile, ecclesiale, multiculturale ecc) in particolare sostenere e promuovere il servizio extrassociativo in RS 2.2. valorizzare le opportunità di educazione alla partecipazione presenti nel metodo; in particolare sostenere e promuovere il servizio extra/associativo per R/S 2.3 considerare tutti gli adulti una potenzialità ricca per l'educazione dei giovani	2.1. .. è forma ricca di azione politica = formazione della coscienza civica ed è opportunità per poter essere noi "dono" per le realtà civili locali 2.2.1 .. è strumento concreto di presenza civile ed aiuta a formare una mentalità di appartenenza "aperta" al territorio 2.2.2 ... anche i ragazzi "sappiano leggere" il territorio in cui vivono 2.3 ...proporre e far conoscere il senso educativo dello scoutismo -più ampio e più ricco del solo aspetto ricreativo- può essere occasione di un loro impegno più concreto nella realtà locale (parrocchia, quartiere, scuola, gruppo scout, ecc)
3. ESSERE ESPRESSIONE ORIGINALE della PREOCUPAZIONE EDUCATIVA della CHIESA verso IL TERRITORIO	3.1. valorizzare le opportunità di educazione alla fede di cui è ricca la vita scout 3.2 <ul style="list-style-type: none"> - essere di stimolo alle varie realtà laiche ed ecclesiali perché l'educazione sia una delle prime attenzioni della chiesa locale - coordinarsi, nella propria specifica identità, con altre realtà ecclesiali 	3.1 per contribuire alla vita della chiesa locale con il nostro specifico di educatori e di scout



Telefono casa!

Foto di Alessandro Chatgialloglu, Imola 1



In Ross
Foto di Paolo Santini, Limidi 1

(D) AMBITO DELL'APPARTENENZA ASSOCIATIVA (il capo nella relazione con l'Associazione)

Per rispondere all'esigenza di...	... ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. SENTIRSI ED ESSERE PROTAGONISTI ATTIVI	<p>1.1 Avere attenzione in ogni occasione al maggiore coinvolgimento possibile dei capi con lo stile di chi si sente parte di un'agire condiviso e costruito insieme, così che ognuno ne possa essere protagonista consapevole ed entusiasta</p> <p>Oppure, in alternativa: 1.1 Nelle occasioni di incontro avere come attenzione e stile di lavoro il maggiore coinvolgimento possibile dei capi.</p> <p>1.2 Che i capi siano persone "pronte a dare" ed "accoglienti nel ricevere"</p>	<p>1.1.1 Perché i capi si sentano partecipi di un agire condiviso e costruito insieme, così che ognuno possa esserne protagonista attivo e consapevole.</p> <p>1.1.2 perché è la modalità di render concreta la nostra scelta "politica"</p> <p>1.1.3 per far capire meglio ai Capi il perché del nostro essere associazione e per promuovere una maggior consapevolezza critica nel partecipare</p> <p>1.2.1 Perché sappiano promuovere nei ragazzi lo stesso stile di agire chiamandoli a "giocarsi in pieno" in ogni situazione e, dunque, facendo le cose con entusiasmo</p>
2. PARTECIPARE ALLA VITA DELLA ASSOCIAZIONE	<p>2.1 imparare - fin da ragazzi - a dare e a ricevere nelle occasioni di incontro con altri scout</p> <p>2.2 migliorare la comunicazione tra i vari livelli per ottenere una maggior comprensione dei meccanismi dell'associazione ed una maggior condivisione</p>	<p>2.1... il senso di appartenenza è un abito mentale che si acquisisce nel quotidiano, senza limite di età</p> <p>2.2 ... il partecipare è strumento di forte arricchimento della persona</p>
3. ESSERE NELLA ASSOCIAZIONE PER DARE E RICEVERE	<p>3.1</p> <ul style="list-style-type: none"> a) coinvolgere i capi chiedendo loro un "protagonismo attivo" in tutte le realtà oltre la unità (Co.Ca., zona, regione) sperimentando che ciascuno ha al centro del proprio servizio i ragazzi b) realizzare una comunicazione efficace e una diffusa condivisione di obiettivi tra i singoli capi, le Co.Ca. ed i vari livelli associativi c) favorire la partecipazione e la conoscenza in associazione: tempi e modi per sentirsi sostenuti nel proprio servizio 	<p>3.1 ... è impegnativo essere capo, ma anche "FARE" il capo. OCCORRE che i capi SPERIMENTINO che la Co.Ca., la zona, la regione, il nazionale li sostengono secondo modalità proprie di formazione e di supporto alla crescita tenendo conto anche delle esigenze familiari e di lavoro dei capi</p>

 **Antonio Roncaglia**

“IL GALLO”... LA NOSTRA COOP!

Molti di noi, da anni, sono clienti della Cooperativa “Il Gallo”, presso la quale ci rechiamo per acquistare l’uniforme o altro materiale necessario alle nostre attività scout.

Diamo per scontato che la Cooperativa ci sia, che eroghi i servizi di cui abbiamo bisogno, che il suo personale ci consigli negli acquisti e ce li proponga a dei buoni prezzi; ma sicuramente pochi conoscono le finalità della Cooperativa, la funzione per la quale è stata creata, quale servizio offre all’AGESCI nella nostra Regione.

Fondata nel 1972 con lo scopo mutualistico di sostenere, sia materialmente che moralmente, i propri soci e l’AGESCI regionale, con particolare riguardo alla fornitura di beni e di servizi utili per le attività dell’Associazione e delle sue ripartizioni (Regione, Zone, Gruppi, Unità), Il Gallo opera oggi attraverso il negozio di Bologna ed i punti vendita di Modena, Parma, Piacenza, Forlì e Cesena.

E’ richiesto dallo statuto che i soci della Cooperativa siano persone censite nell’AGESCI, a garanzia che i principi etici ed i valori della nostra associazione vengano salvaguardati anche in una attività che è in tutto e per tutto commerciale.



Il negozio di Bologna, sede della Cooperativa, è gestito da personale dipendente, mentre i punti vendita si sostengono esclusivamente grazie all’apporto di volontari, vera e propria ricchezza per l’Associazione regionale e per le singole zone, a cui la Cooperativa riconosce le spese sostenute per l’affitto e la manutenzione delle sedi.

In altre parole: “Il Gallo siamo noi” ed è lì per noi; proprio per questo, fra i tanti impegni associativi, dovremmo riservarci uno spazio per partecipare alla vita della Cooperativa (farci soci e partecipare all’Assemblea). Diventare soci è semplice: chiedete al punto vendita più vicino il modulo per l’iscrizione alla cooperativa IL GALLO.

E’ semplice fruire dei vantaggi per i soci: da diversi anni ai soci viene concesso un ristorno (un buono spesa) in proporzione agli acquisti fatti nell’anno. Anche per questo chiedete al vostro punto di vendita.

E’ utile che almeno qualche capo di ogni gruppo sia socio: si rafforza la presenza della cooperativa e si può contribuire a decidere la politica di vendita (quali attrezzature, quali materiali, ... oltre all’uniforme). ■

GRAZIE DON...

Don Nellusco è tornato alla casa del Padre il 4 gennaio 2005

Quando arriva nel 1971 a Quartirolo, le attività della parrocchia si limitano alla celebrazione delle S.Messe e al catechismo, con relativa amministrazione dei sacramenti. Non c’è comunità parrocchiale, né gruppi di giovani, non vi è nessuna proposta oratoriale, insomma Quartirolo è la tipica parrocchia di campagna che improvvisamente si trova ad essere prima periferia della città.

Don Nellusco individua nella proposta scout, che già conosce, un modo per far nascere la comunità e rispondere alle esigenze di un ambiente che chiede qualcosa di più, e di famiglie, molto coinvolte dal punto di vista produttivo, ma che cercano per i figli un’alternativa in più rispetto alle forti proposte sportive o alle aggregazioni di circoli di area non cattolica (pionieri del P.C.I.). Inizialmente le difficoltà sono molte, ma la sua convinzione e il suo entusiasmo sono tali che è difficile dirgli di no: nasce - un poco alla volta - il CARPI 4.

Nei primi anni, è il riferimento unico, un padre, una gui-

da spirituale, un organizzatore formidabile perché capace di trovare collaborazione, responsabilizzare e valorizzare ognuno per le proprie doti.

Il suo modo di attualizzare il vangelo colpisce i ragazzi, con i quali se necessario, sa essere anche severo, sa scuoterli dentro.

Quanti genitori si sono avvicinati alla parrocchia tramite il gruppo? Moltissimi. La nostra attuale comunità parrocchiale nasce lì, mentre per i primi capi è un sostegno indispensabile.

Ma la cosa che ognuno di noi avvertiva, allora come fino a ieri, è che gli interessavamo proprio come persone, ognuno di noi, con un nome ben preciso: era davvero concreto e quotidiano il suo amore per noi.



Il gruppo Carpi 4

 a cura della redazione

UNA CASA PER GOMA

Da qualche mese Suor Eugenia ha percorso un altro tratto di strada, in Africa, spostandosi da Cahì a Kalundu -nel nord- sul lago Tanganica. Ancora una volta occorre ricominciare quasi da zero, con pazienza e speranza.

*Carissimi,
ancora una volta busso alla vostra porta...
Inizio per la quarta volta in terra africana a fare la coccinellara-lupettara, la rover, la scolta.. non lo so: forse il Grande Gioco di Dio...
Non ho più 18 anni ed i 45 gradi all'ombra del lago Tanganica li sento tutti...
Vorremmo costruire una casa a Goma, all'estremo nord del lago Kivu, ai confini con l'Uganda...*



Sono tante le occasioni possibili e molte di più le idee per far arrivare a destinazione il desiderio di Suor Eugenia.

Quanto raccolto va versato su:

cc n° 5545586

**Cassa Risparmio Parma e Piacenza filiale di Noceto (Pr)
ABI 06230 - CAB 65840**

indicando "UNA CASA PER GOMA" e, preferibilmente, gruppo e/o unità scout.

Altre notizie e alcune foto sono sul sito regionale www.emiro.agesci.it; potete anche contattare "Scouting and Mission" a Noceto (leoscout@libero.it). ■

Dopo l'operazione "un euro per un mattone" per la costruzione del Day Hospital per mamme e bambini a Cahì, Campo Fiorito (Suor. Eugenia) ci chiede ancora di esserle vicini con la preghiera, il pensiero e con l'educare bambini, ragazzi - e le loro famiglie- a non dimenticare questa terra, a sentirci parte della vita di questa gente, lontana solo dai nostri occhi.

Il desiderio è poter realizzare una casa per le religiose che, da Goma, possano sostenere la missione in Rwanda, Uganda e Congo.

Ancora una volta è il momento di rimboccarsi le maniche, far conoscere l'azione della missione, costruire attenzione e sensibilità attraverso gesti concreti in occasione

- delle prossime attività di unità, di gruppo
- degli incontri con i genitori prima o durante i campi estivi e le VdB/C
- il prossimo autunno, al momento delle salite



 a cura di Caterina Molari

UNO SCOUT CHE FA NOTIZIA

“Bisogna raccontare un concetto attraverso un fatto, e un fatto attraverso un volto, dice Enzo Biagi”: questo è il “segreto professionale” che ci confida Alberto Romagnoli al telefono, quando finalmente riusciamo a parlare con lui tra mille impegni, suoi e nostri.

Come è cominciata la tua avventura nel mondo dell'informazione?

Incredibile ma vero, ma lo scautismo è stato fondamentale! Avevo 20 anni, studiavo giurisprudenza a Bologna ed ero in redazione nel Galletto, quando ho partecipato ad un cantiere per redattori di testate scout. Uno degli animatori del campo, Mario Tedeschini Valli, lavorava a Roma all'Agenzia di stampa AGI, e dopo qualche tempo lasciò il suo posto per andare a lavorare presso un'altra testata: quando gli chiesero se conosceva qualcuno interessato a lavorare al posto suo all'AGI, a condizione che conoscesse bene la lingua inglese, lui pensò a me, e me lo propose. Io ho accettato, e così è cominciata l'avventura. Dall'AGI sono passato poi al TG1, alla redazione RAI dell'Emilia Romagna, e ora lavoro di nuovo al TG1, come Capo Redattore degli Esteri.

Non deve essere facile nel tuo lavoro riuscire a conciliare i cosiddetti “criteri di notiziabilità”, per cui, come diceva Mc Luhan, “100 morti indiani pesano quanto un occidentale”, e i criteri di solidarietà verso ciascun essere umano in difficoltà...

No, non è facile, ma non si può fare a meno di essere “laici” nella gestione dell'informazione. Tutti noi siamo comunque più coinvolti da quello che succede vicino a noi rispetto a quello che capita lontano. Prendiamo ad esempio lo tsunami: forse a qualcuno potrà non piacere quello che dico, ma l'attenzione dei media europei è stata così alta solo perché c'erano di mezzo turisti occidentali, altrimenti questa tragedia avrebbe occupato lo stesso spazio di altri paesi meno in evidenza, come succede per il dramma dell'Africa. Ma questo può essere visto come un esempio positivo di globalizzazione, che ha permesso di accendere i riflettori su una realtà poco conosciuta come l'Indonesia.

Un bravo giornalista deve saper trovare i nessi, cioè trovare la chiave giusta, la chiave umana, che permette di rendere interessante una notizia agli occhi degli italiani, anche se viene da un paese lontano. Ad esempio, io chiedo sempre ai corrispondenti dall'estero di entrare in una scuola, di mostrare cosa fanno i ragazzini in classe, perché la scuola è una situazione conosciuta in tutto il mondo, in cui è possibile identificarsi, e da cui si capiscono moltissime cose sulla condizione culturale ed economica che sta attraversando un paese. Per questo ha ragione Biagi quando dice che è importante spiegare un concetto attraverso un fatto, e raccontare un fatto attraverso un volto. Una classe di 60 bimbi africani,

Alberto Romagnoli ha 44 anni, è originario di Bologna ma vive a Roma ormai da 20 anni. È sposato, ha due bimbi (Maria di 3 anni e Ruggero di 6 mesi) ed è l'attuale Capo Redattore della redazione esteri del TG1. È entrato negli scout tardi - a 16 anni, nel Bologna 4 - ma ha poi “recuperato” facendo l'aiuto capo in branco, in reparto, l'Akela e l'animatore di Co.Ca. È stato in redazione nel Galletto e in seguito, una volta trasferito a Roma, ha collaborato con Proposta Educativa verso la fine degli anni '80.

stipati in aula uno sull'altro, con i loro grandi occhi spalancati, raccontano tantissimo sulla povertà del loro paese, molto meglio delle parole. Inoltre, un bravo giornalista deve sempre ricordarsi che per dare agli altri il senso di novità deve viverla lui per primo sulla sua pelle, altrimenti la comunicazione non potrà mai essere veramente efficace.

In due battute, qual è l'insegnamento più importante che lo scautismo ti ha lasciato e che ritieni utile nella tua vita professionale?

Come responsabile della redazione esteri del TG1 devo coordinare il lavoro di tante persone, capire le diverse personalità, intuire le caratteristiche migliori di ciascuno... Ecco cosa mi ha insegnato lo scautismo, a lavorare con le persone, a fare il capo, il manager, a saper delegare e allo stesso tempo prendere le mie responsabilità, cercando di tirare fuori il meglio da ciascuno dei miei collaboratori. ■



Alberto Romagnoli con suo figlio Ruggero

Pubblichiamo altri due interventi sui temi suscitati da Anemone Testarda nella sua pubblicata sul numero di novembre. Ci scusiamo con gli autori per le eventuali riduzioni apportate (non sostanziali nel contenuto!), a causa dei soliti problemi di spazio. Invitiamo chi voglia dire la propria su tutti i temi che la lettera ha stimolato farci pervenire al più presto il proprio contributo.

 Massimo Ghirardi, Akela PR6

CARISSIMO GALLETTO

Carissimo Galletto, una nostra sorella capo ci ha raccontato la sua storia e ci ha offerto la sua testimonianza, pubblicata sul numero di novembre. Oltre la sua vicenda personale ed umana, cui è dovuto rispetto e attenzione, l'intento nel pubblicarne la lettera è stato quello di suscitare dibattito sul tema della morale sessuale ed sui modelli di comportamento concreti, che evidentemente necessita di continuare ad essere trattato, sia per la valenza che ha per noi in quanto educatori, sia per un necessario confronto rispetto agli insegnamenti che vengono dalla Chiesa.

Dico subito che, se si parte dal presupposto che questi insegnamenti debbano essere considerati a priori indiscutibili, non c'è dibattito che tenga ed ogni discussione è inutile ed oziosa; in quest'ottica l'unica cosa possibile è il conformarsi a tali indicazioni giudicando negativamente ciò che se ne discosta.

Poi si potrà entrare nel merito di cosa possa comportare questo giudizio, se cioè ne debba derivare una sanzione (nella partecipazione ai sacramenti, nello svolgimento di una funzione educativa, etc.); se però si accetta come vero quel presupposto l'unica conseguenza possibile è che non è lecito discostarsene.

Possiamo però limitarci a questo? Al di là delle decisioni personali, penso che non possiamo evitare i perché che ci vengono dai ragazzi. Perché non deve essere lecito avere rapporti prima del matrimonio? Su cosa si basa questo insegnamento? Quali le motivazioni di una regola che viene posta come imperativo di comportamento moralmente accettabile?

Da quando ho l'età della ragione (ormai diversi decenni), le risposte che vengono a questi interrogativi si articolano, sinteticamente, intorno a due capisaldi:

- necessità di preservare la purezza in vista del dono di sé nel matrimonio;
- il rapporto d'amore fisico deve essere inteso come finalizzato al dono della vita.

Al di fuori di questo, ogni comportamento è da considerarsi moralmente illecito; in coerenza con questi precetti, peraltro, illeciti devono essere considerati anche altri comportamenti, dalla masturbazione all'uso di anticoncezionali, solo per citarne alcuni.

La purezza innanzitutto: Quale concetto ne abbiamo? Se non avere rapporti prima del matrimonio la preserva, logica conseguenza porta a ritenere il rapporto sessuale come un qualcosa che intacca la purezza stessa.

E' possibile affermare questo? Io affermo che non è possibile; mi chiedo come sia concepibile che un rapporto d'amore possa venir in qualche modo inquinato dalla relazione fisica.

Foto di Paolo Santini, Limidi 1



Nella mia esperienza, parziale finché si vuole, non concepisco nemmeno il distacco fra amore e amore fisico che invece sono un tutt'uno, inseparabile, che si alimenta da sé stesso e che non viene intaccato ma semmai accresciuto dalla relazione fisica. Non mi sfugge che è possibile fare mercimonio di sé, così come è possibile sbagliare in buona o in cattiva fede; certo è responsabilità di ognuno custodire il proprio corpo ed il corpo delle persone che amiamo.

Ma questo nostro corpo è lo stesso che può prodigarsi in azioni di amore come in azioni violente, ed è questo che discrimina fra ciò che è lecito e ciò che è illecito, non certo il fatto che il corpo sia partecipe e protagonista di un atto d'amore.

Amore fisico peraltro che si esprime in una molteplicità di gesti, ricchissimi di doni per gli amanti, senza intaccare la purezza dell'amore.

Come ritenere illecite le carezze, i baci, e ogni altro contatto che, viceversa, fanno scoprire con gioia il dono del proprio corpo che cambia, unitamente al dono inestimabile di scoprire l'amante non più come altro, ma come parte di sé. Analogamente, è inspiegabile l'ostracismo che si rivolge nei confronti del rapporto di unione completa, come se quello solo intaccasse la purezza.

Venendo al secondo punto, affermo che nel rapporto d'amore il dono della vita si realizza innanzitutto fra le persone che si amano. Ricevo e dono vita alla persona che amo, e prima ancora che si realizzi il dono misterioso e sublime del concepimento di una nuova vita questo già avviene tra persone

che si amano, nel momento in cui esse si amano.

Mi è quindi insopportabile l'idea di un amore che è lecito solo se "finalizzato"; a nulla può essere finalizzato l'amore, se non a sé stesso. L'amore o è gratuito o non è, come lo si può sottoporre ad un fine?

Detto questo, lungi da me voler sottovalutare le indicazioni della Chiesa; non posso tuttavia, in coscienza, nascondermi che esse mi appaiono estremamente deboli, insufficienti e inidonee a guidare i miei comportamenti.

Non si tratta certo di aderire acriticamente ad una malintesa "modernità", intesa come rifiuto di interrogarsi sul limite del giusto e del lecito; si tratta piuttosto di esercitare noi stessi ed insegnare ad esercitare ai ragazzi la difficile arte della responsabilità, che mai può essere elusa.

Venendo poi alla vicenda della nostra sorella capo, mi pare che la sua Co.Ca. si sia assunta una grave responsabilità. Certamente la Co.Ca., nell'affidare gli incarichi di conduzione delle unità, ha fra i suoi compiti di prendere decisioni a volte difficili e dolorose. Se tuttavia il solo motivo dell'esclusione dal servizio fosse legato alla sua situazione sentimentale e familiare, la mia opinione è che si è trattato di un errore grave, di un'esclusione non giustificabile. Dico questo con tutta la fraternità possibile nei confronti di chi immagino non avrà certo preso questa decisione alla leggera; fraternità che manifesto infine a questa nostra sorella, augurando ogni bene a lei e alla sua nuova famiglia. ■



Foto di Paolo Santini, Limidi 1

 Anna Perale e Roberto Zoppellari (Ferrara)

SESSUALITÀ E RESPONSABILITÀ

La lettera pubblicata su "IL GALLETTO" n.11 del 2004 ha stimolato la nostra riflessione di coppia di coniugi cresciuti nello scautismo, prima e dopo il matrimonio, ed attualmente impegnati anche e soprattutto nella pastorale familiare della nostra chiesa locale.

Proveremo a toccare tre aspetti: il rapporto fra le scelte di vita del capo e la Co.ca., la gestione delle scelte eticamente problematiche, l'educazione all'amore in associazione.

Il rapporto fra le scelte di vita del capo e la comunità capi.

Dai tempi della contestazione, in cui imperava lo slogan "Il privato è politico", si è sempre detto in associazione, con molto buon senso, che la comunità capi non è una comunità di vita, ma di servizio. Di questi tempi ci sembra che questa affermazione venga talora usata per giustificare una sorta di impermeabilità tra la sfera privata e la sfera pubblica della vita del capo. La comunità capi – si dice – mi può chiedere conto se uso il metodo con sufficiente competenza, se ho un buon rapporto con i ragazzi e le famiglie, se svolgo gli incarichi che mi ha affidato, ma non deve entrare nelle mie "altre" scelte di vita, faccende private che riguardano solo me. Chi decide quanto è larga la sfera privata e che cosa ci debba stare dentro? Pretendiamo di deciderlo noi stessi. Sono sempre di più gli ambiti che sentiamo come privati. Il sentimento e la pratica religiosa, l'amministrazione del denaro e della carriera, la gestione della sessualità e dell'affettività sono percepiti e vissuti come "cose personali", estranee ad ogni regola o controllo sociale. Questi ambiti sono "fatti miei": decido io se e cosa fare, cosa è buono (per me, secondo me) e cosa non lo è (per me, secondo me).

Spesso le Co.ca. tendono a rispondere a questa tendenza individualista ricorrendo a regole: più i singoli esigono spazi di autodeterminazione che escludono la comunità, più il gruppo prova a definirsi attraverso regole rigide di inclusione ed esclusione. Il risultato è quasi sempre una rottura dolorosa tra chi si sente giudicato ed escluso per avere esercitato un diritto soggettivo che ritiene legittimo e insindacabile e chi sente "tradite" (e teme fragili) regole di appartenenza che credeva condivise (e forti).

Ci sembra che il primo nodo da riallacciare sia proprio quello dell'essere una comunità. Una comunità esiste quando qualcosa di importante lega tutti i suoi membri, quando ciascun soggetto non è solo un "io", ma anche un "noi" e quel "noi" è parte integrante della sua identità e della sua storia.

Le nostre comunità capi sono tenute insieme dalle scelte del Patto Associativo, cioè dalla libera e consapevole adesione di ciascun capo ad un progetto condiviso di ampio respiro e di grande impegno, che tocca profondamente il senso che, giorno dopo giorno, proviamo a dare alla nostra vita e al nostro servizio.

Nessuna scelta individuale, che tocchi le scelte del Patto, è estranea alla vita della comunità.

La gestione delle scelte eticamente problematiche.

Un capo deve imparare a distinguere quando, con le proprie scelte, coinvolge solo se stesso e quando coinvolge il proprio gruppo; quando è in sintonia con lo stile collettivo e quando non lo è. Perché l'appartenenza non è un diritto, ma una scelta e un impegno.

A sua volta, crediamo, la comunità capi deve diventare più cosciente di ciò che è: un luogo d'incontro, intorno a un progetto condiviso, di tante storie e di tante scelte, una realtà dinamica, un cantiere aperto, più che un prodotto finito.

Di fronte al desiderio di continuare il servizio da parte di un capo che ha fatto una scelta eticamente problematica, una comunità capi dovrebbe porsi tre tipi di interrogativi:

1. quella scelta tocca il ruolo e le responsabilità educative nei confronti dei ragazzi?
2. quella scelta è in contrasto con il patto comunitario? Il capo è disponibile a metterla in discussione ed eventualmente a modificarla, attraverso un confronto aperto e onesto con la comunità?
3. quella scelta dà "scandalo" nel contesto locale, rispetto al quale lo scout e il cristiano si sono assunti un impegno di coerenza e testimonianza?

L'ordine non è casuale per noi educatori. Paradossalmente, se consideriamo ad esempio l'etica sessuale, oggi non danno più nessuno "scandalo" una convivenza o una gravidanza fuori del matrimonio, considerati dalla maggioranza fatti privati; ma l'accettazione sociale non è una condizione sufficiente perché tali scelte siano considerate automaticamente "giuste" e "buone" in una comunità cristiana che, anche nel campo della sessualità, non segue le regole del "mondo".

In questo senso la tensione a ricercare scelte etiche condivise non va lasciata in un binario morto, ma collocata nel binario delle tensioni associative vitali.

Foto di Stefania Fugazzaro,
Castelfranco Emilia 1



L'educazione all'amore nell'Associazione.

In un vecchio fascicolo di "Scoutismo veneto" leggiamo un brano tratto dalla preghiera "Pregare con il corpo: questo è il mio corpo": *Un giorno all'altare dirò a una persona che non conosco ancora del tutto: ecco ti offro il mio corpo, prendilo, mangialo. In esso ci sono io. Esso ti invocherà, ti cercherà, ti risponderà. Si siederà accanto a te per nutrirsi dello stesso cibo, si stenderà accanto a te per nutrirsi dello stesso amore. Ecco, accolgo il tuo corpo come dono, come grazia. Lo prenderò, lo mangerò. Con la stessa devozione e trepidazione commossa con cui prendo e mangio l'Eucaristia. Esso sarà per me cibo, bevanda. E tutti e due saremo cibo e bevanda per figli, amici, per questo mondo.*

L'amore degli sposi non è un sentimento, ma un atto volontario e la scelta consapevole di donare la propria vita ad un'altra persona e di essere, attraverso questo dono reciproco, immagine e segno di un altro Amore, fedele, fecondo, totale e definitivo: quello di Dio per l'umanità, di Gesù per la sua sposa-Chiesa. Per questo l'amore fra uomo e donna si esprime come:

- oblatività: indica l'impegno a dare se stessi per il bene dell'altro/a;
- fedeltà: è scelta di riferimento assoluto con l'altro/a nel tempo;
- fecondità: amore cambia se stessi e l'altro/a, genera vita;
- socialità: amore vero richiede il riconoscimento sociale attraverso il matrimonio.

Nell'amore una persona si dona all'altro/a solo dopo aver costruito con lui/lei una autentica comunione. Per questo motivo la coppia matrimoniale è il luogo dove sperimentare la sessualità. Ci piace dire *"non giocare al gesto sessuale, ma giocare nella sessualità fatta amore"*, come recita un capitolo del libro della branca R/S *"Insieme per vivere e sperare"*.

Perché questi richiami? Ci colpisce nella lettera, ma anche in tante situazioni che incontriamo, quanto poco abbiano inciso l'educazione cristiana e l'educazione scout nella visione dell'etica sessuale e nei progetti d'amore di tante persone, coppie, famiglie. Un progetto forte e coerente, appassionante e coinvolgente, ricco di significati e capace di dare senso alla vita, diventa per molti un retaggio invecchiato e incomprendibile di regole e divieti.

Non rassegniamoci a rincorrere le scelte eticamente problematiche, ma proponiamo un'educazione all'amore responsabile nei progetti educativi e nell'impegno di educazione permanente dei capi.

Lo scoutismo è stato ed è, sotto molti aspetti, una scelta controcorrente ed esigente; sogniamo un'associazione che mantenga e spenda questo coraggio nelle sfide etiche di questo tempo, senza rinunciare ad amare le persone con le loro difficoltà e debolezze, sostenendole con il lievito del confronto adulto e responsabile e con l'abbraccio caldo ed accogliente della comunità. ■

CIAO MOSE'

Ho pregato tante volte la preghiera del capo. C'è un pezzo che dice:

"Che io veda, ami e serva te in tutti i miei fratelli, ma particolarmente in coloro che mi hai affidati. Te li raccomando perciò, Signore, come quanto ho di più caro, perché sei tu che me li hai dati e a te devono ritornare..."

Bene, io non avevo mai posto veramente attenzione a questa verità: *"sei tu che me li hai dati e a te devono ritornare..."*. Poi Mosè ha terminato il suo pellegrinaggio terreno. Mosè Raggi ha giocato con noi il grande gioco scout.

Ha percorso un pezzo di strada con ognuno dei capi della Co.Ca. del gruppo Pontenure I: ha cacciato nel branco Occhio di Primavera, ha vissuto l'avventura in reparto, nella squadra Cobra, ha camminato insieme al Clan, dove ha vissuto la comunità con uno spirito eccezionale, e dove ha scoperto la meraviglia del servizio. Si avvicinava alla Partenza.

Ma Dio ha voluto per Mosè una Partenza diversa, una strada sulla quale chi lo ama può accompagnarlo solo con la preghiera. Nei giorni successivi all'incidente, mi è venuta in mente, come un flash, quella preghiera: *"...sei tu che me li hai dati e a te devono ritornare..."*. Mosè è tornato al Padre: una realtà che il dolore confonde, ma che io e la mia Co.Ca. vorremmo cristianamente testimoniare ai ragazzi del Clan, alla sua famiglia, ai suoi amici, e ora a voi, che dite "Buona strada" a un fratello scout morto a 20 anni.

Mosè aveva 20 anni e li avrà per sempre: l'energia, la voglia di giocare e scherzare, la generosità e la simpatia disarmante dei suoi 20 anni. Ha colto le occasioni che lo scoutismo gli ha offerto condividendole ogni volta con una gioia coinvolgente: campi, route, uscite, servizio. Senza Mosè non sarebbe stato altrettanto bello. Quest'estate abbiamo percorso il Cammino



di Santiago de Compostela: una route speciale di cui Mosè ha portato la ricchezza in famiglia, mostrando le foto e parlandone spesso con i suoi genitori e fratelli. Ora quel pellegrinaggio è un legame speciale che continua a unirci a lui.

Mosè è stato ed è un dono che vogliamo onorare. Uno dei giorni successivi alla sua morte, ho mandato una e-mail a Davide, capo Clan con me lo scorso anno, in cui gli dicevo semplicemente *"è proprio dura..."*. Lui mi ha risposto che noi abbiamo il compito di *far vivere Mosè*, attraverso il nostro servizio, le nostre attività, e io aggiungo vivendo i valori che lui voleva vivere. Questa risposta ci aiuta, pur caricandoci di una immensa responsabilità. Soffriamo perché amiamo Mosè, ma dobbiamo e possiamo trasformare questo amore in forza a servizio del Bene, che è Dio. È una strada difficile, ma non siamo soli.

Ciao Mosè, 'Bufalo spontaneo'. Che tu possa aiutarci dal Cielo a percorrere la strada che ci resta prima di incontrarci ancora.

Carla Bocellari (Pontenure 1)

 a cura di Franco Parrini

LO SCAUTISMO E LA CHIESA LOCALE

Durante l'Assemblea Elettiva, tenutasi a Parma il 30 gennaio 2005, abbiamo avuto la presenza di S.E. mons. Cesare Bonicelli che ci ha onorato e confortato con la sua partecipazione intervenendo sul tema "Lo scoutismo e la Chiesa locale" che qui riportiamo (non rivista dal relatore).

Quando qualcuno mi chiede: «Dica qualcosa dei rapporti tra un'associazione, un movimento e la diocesi» io rispondo dicendo: «La prima cosa è: dovete essere voi stessi». E' necessario che il MASCI sia il MASCI, non faccia chissà che cosa, ma sia se stesso. Sia quindi un movimento di educazione permanente, avendo una storia educativa e formativa, un metodo e dei contenuti.

Questo aspetto del promuovere l'educazione permanente in coloro che fanno parte del movimento deve essere molto presente: nessuno è mai arrivato, nessuno è mai "imparato", bisogna sempre continuamente imparare. Quello che oggi ci si aspetta da un movimento come il vostro è la qualità: che ci sia una qualità nell'educazione permanente a 360 gradi, che riguarda quindi tutto l'uomo e tutto il cristiano. Grossa impresa questa. C'è una minaccia nella nostra cultura, contro la quale noi tutti dobbiamo lottare, è la minaccia della presunzione, cioè del pensare dell'essere noi degli arrivati, dell'essere noi della persone che giudicano tutto e tutti.

Il mondo occidentale è un mondo presuntuoso, è un mondo che continuamente dà i voti, giudica gli atteggiamenti, le persone, gli insiemi. Noi siamo stati educati attraverso quella grande persona che fu Baden Powell ad avere uno sguardo diverso, non certo quello della presunzione, ma dell'umiltà. Poi dal MASCI ci si aspetta che ci sia apertura, apertura ecclesiale e apertura al mondo. Io ho stampato nella mia memoria una battuta che Papa Paolo VI fece nel 1964 alla fine della Route Nazionale di Branca Rover, riguardo all'ASCI, gli scout giovani del tempo: «Voi avete fatto un campo, mi dicono, che è stato molto bello. Io ho visto che tante volte le associazioni sono molto buone per se stesse, ma sono inutili per gli altri». E' una frase sentita 40 anni fa, ma che mi si è stampata nella testa, perché è un grosso rischio quello di avere una politica interna molto positiva, ma di essere poi insignificanti per la Chiesa e per la società nella quale viviamo. Voi invece, come movimento, da tempo avete scelto di essere significativi per la società. Quindi continuate sotto questo aspetto.

Mi aspetto inoltre dal Masci una preoccupazione per l'educare. Per B.P. l'idea dell'educare era chiara; per tanti decenni è stata chiara, non lo è assolutamente più da un po' di tempo a questa parte. Ecco noi dobbiamo avere la passione dell'educare e la passione dei contenuti dell'educare. Un educare poi, che, avendo dentro lo scoutismo, è un educare alla concretezza e non alla verbosità. Noi facciamo continuamente delle assemblee, delle tavole rotonde, delle chiacchierate, ma a me hanno insegnato che il roverismo entra per i piedi: quindi io ho fatto non so quante migliaia di chilometri a pie-

di. Questo è il fare: è la concretezza la strada dell'educare. Voi dovete richiamare questo ad un mondo che non ha avuto la fortuna di un'esperienza come quella dello scoutismo.

Vi chiederei inoltre di sostenere con forza i nostri preti, che vivono in situazioni talora molto difficili.

Poi amare questa Chiesa, che si ama non perché è bella (speriamo che lo sia), non perché è santa (speriamo che lo sia), ma perché è la nostra madre, perché è il luogo e il mezzo che il Signore ha voluto per stare tra noi e donarci la sua vita. Quindi amore grande verso la Chiesa, amore verso le sue idee, verso la sua presenza nelle parrocchie, nelle diocesi. Amore che vuol dire partecipare alla sua vita. Sì, amare la Chiesa.

L'ultima cosa che vi direi è di essere orgogliosi di essere cattolici. Voi avete forse sentito tutte le polemiche che ci sono state in questi ultimi mesi in ordine ai cattolici. Ebbene, è possibile che nel mondo occidentale, in certe sacche della società, tra non molto noi cattolici saremo considerati come gli ebrei di 60 - 80 anni fa, cioè come coloro che sono letti e visti come negativi per la società. Questo sarà un grande momento di provvidenza perché ci purificherà, ci aiuterà di più ad essere veramente noi stessi. Però questo non toglierà che, come gli ebrei di 60 - 80 anni fa erano orgogliosi di essere ebrei, anche noi dobbiamo essere orgogliosi di avere incontrato la persona di Gesù, che ha riempito tutta la nostra vita.

Attorno a noi viviamo in un mondo estremamente difficile e complicato; è necessario seminare speranza. Non ha fatto nient'altro che questo B.P.: seminare speranza, avere dentro un'estrema fiducia verso il ragazzo, verso l'uomo, verso la storia, verso la possibilità di lasciare il mondo migliore di come noi l'abbiamo trovato. Che questo seminare speranza sia dentro tutto il MASCI. Direi che se il MASCI seminasse speranza, darebbe già un grande contributo alle Chiese di cui fa parte. ■



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA - aggiornamento al 11 marzo 2005

	dal	al	capi campo
CFM			
LC	23/04/05	30/04/05	Luisa Grazzi, Cristiano Del Monte, p. Silvano Alfieri
LC	09/07/05	16/07/05	Letizia Goni, d. Stefano Vecchi
LC	03/12/05	10/12/05	Veruska Taula, Gianni Spinelli, d. Andrea Budelacci
LC	02/01/06	09/01/06	Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, d. Francesco Ponci
EG	23/04/05	29/04/05	Alessandra Parini, Nicola Guglielmetti, d. Luigi Bavagnoli
EG	27/08/05	03/09/05	Laura Veneri, Matteo Lucchi, d. Piergiorgio Farina
EG	03/12/05	10/12/05	Antonella Davoli, Oscar Toselli, d. Flavio Segalina
EG	01/01/06	08/01/06	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, d. Paolo Notari
RS	20/08/05	27/08/05	Edoardo Mazzacani (staff in collaborazione con Trentino A. Adige)
RS	03/12/05	10/12/05	Valeria Quaini, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani
CAM	RS		
	28/10/05	30/10/05	Antonietta Orioli, Riccardo Bertaccini, d. Erio Castellucci
ROSS			
	20/04/05	25/04/05	Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni
	26/04/05	01/05/05	Elisa Visighini, Riccardo Buscaroli
	25/08/05	30/08/05	Paola Moretti, Maurizio Montalti
	25/10/05	30/10/05	Francesca Giusti, Stefano Giberti, p. Armando Gherardi
	27/10/05	01/11/05	Giovanna Bosi, Paolo Santini

**SONO IN PROGRAMMA ALTRI CAMPI, la cui data non è ancora certa.
Tutti i Campi in programma fino a novembre saranno pubblicati sul Galletto di Maggio**

CFM dell'AREA NORD EST

	dal	al	dove
LC	23/04/05	30/04/05	VENETO (campo con kinderheim)
LC	03/07/05	10/07/05	FRIULI
LC	06/08/05	14/08/05	FRIULI
LC	20/08/05	27/08/05	VENETO
LC	20/08/05	27/08/05	TRENTINO A.A.
LC	29/10/05	05/11/05	VENETO
LC	29/10/05	05/11/05	TRENTINO A.A.
LC	03/12/05	10/12/05	VENETO
LC	03/12/05	10/12/05	TRENTINO A.A.
LC	26/12/05	02/01/06	VENETO
LC	26/12/05	02/01/06	TRENTINO A.A.
EG	23/04/05	30/04/05	VENETO
EG	13/08/05	19/08/05	TRENTINO A.A.
EG	29/10/05	05/11/05	FRIULI
EG	29/10/05	05/11/05	VENETO
EG	03/12/05	10/12/05	VENETO
EG	26/12/05	01/01/06	VENETO
ROSS	23/04/05	28/04/05	VENETO
ROSS	17/07/05	23/07/05	FRIULI
ROSS	31/07/05	06/08/05	FRIULI
ROSS	23/08/05	28/08/05	VENETO
ROSS	27/10/05	01/11/05	VENETO
ROSS	03/12/05	08/12/05	VENETO

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081	fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644003	fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839	fax 0461/239839

Clicca su www.emiro.agesci.it
E' attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. E' possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa.
Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina e sab. pomeriggio

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: segreg@emiro.agesci.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stamp@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
<http://digilander.iol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia)
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590



Sulla strada
Foto di Matteo Segapeli